



INTELLIGENTE

ALLA

SAGRA DI S. MICHELE

erra d'avventura fu il Piemonte per quella lieta brigata di artisti, letterati e studiosi che cinquant'anni or no vagavano per la regione e scoprivano intelligente- mente vestigia, monumenti e tesori dei secoli medio- rali. Castelli affrescati e turrati ritrovavano, degni scer- ri di vicende alla Walter Scott; chiese romaniche e otiche, da farci cantar dentro il coro dei Lombardi alla ima crociata; fortilizi e caseforti ferrigne, stemmi di etra, cofani trecenteschi e codici miniati, suggestioni tte atte a favorire l'incremento dei romanziati studi orici sulle Case di Savoia, di Challant, di Saluzzo e di onferrato; spunti splendidi per poemi eroici, liriche ere guerriere, quadri di genere e drammi in versi. La simpatica brigata scoprì dunque i castelli valdostani quelli del Canavese, Verrès e Pavone, Oglianico e

Ussel, il Priorato di Sant'orso e la Sacra di S. Michele, e sognò per tutti questi monumenti un restauro perfetto, che abolisse ogni traccia di vecchiaia, ogni segno di in- temperia, di trascuranza, di rovina e d'abbandono: sognò di comprimere a soffietto sei o sette secoli e di risuscit- tare un Medioevo fresco d'intonaci e odoroso di vernici.

Fu così che Vittorio Avondo acquistò il castello d'Is- sogne, lo restaurò lavorando di persona a ricolorire gli stinti affreschi, mentre il D'Andrade gli era consigliere sapiente e Giuseppe Giacosa lo aiutava... portandogli il secchiolino dei pennelli. Finita la nobile fatica, donò il castello allo Stato. Quel che l'Avondo aveva fatto per la parte pittorica, D'Andrade volle fare nel campo archi- tettonico: e così acquistò e donò allo Stato il castello di Fénis, dopo di averlo restaurato a dovizia. Era la